



SPECIALE ELEZIONI

Catania che soffre Catania che ragiona

foto: Archivio Giovanni Caruso

Il diritto di andare a scuola è scritto nella Costituzione. In questo quartiere Scapagnini ha cercato di negarlo. Perciò le mamme, l'anno scorso, si sono ribellate. E alla fine hanno vinto, salvando la scuola dei figli e dando un grande esempio di dignità.

Questa lista civica: "da San Cristoforo per il Centro Storico" in un certo senso, viene da quella lotta. La politica, hanno capito le mamme, non deve appartenere ai "politici", ma a tutti noi. Questa lista è un piccolo pezzo di strada in questa direzione.

Se vincessimo inizierebbe un cammino dentro il consiglio di quartiere, con una vera opposizione e con un programma che ascolterebbe voi cittadini, proponendo cose concrete e non chiacchiere, nella vera democrazia.

Chi la fa, la politica? Mah, i politici, si capisce. Gente importante e furba, che campa (qualunque cosa dicano) con questo mestiere e si ricorda di noi solo al momento di chiedere il voto. Allora sono gentilissimi, perché sanno benissimo (lo sanno molto meglio di noi) che tutta la loro ricchezza dipende dal nostro voto. A volte gliene chiediamo una briciola - un posto momentaneo, un pacco di alimentari - ma è sempre una parte minima di tutta la ricchezza che in realtà gli diamo. Così i più furbi restano loro e noi restiamo i fessi che gli fanno il regalo.

Qui nel quartiere di San Cristoforo, però, stiamo sperimentando una cosa che forse, se va avanti abbastanza, potrebbe anche cambiare i furbi e i fessi. Abbiamo deciso cioè che la politica ce la facciamo da noi, senza politici di mestiere a starci di sopra. Che politica? Che programma?

E che politica volete che facciamo? La politica dei poveri, quella senza grandi parole, ma che si tocca con mano. La politica nostra, ad esempio, è che i bambini devono andare a scuola. L'abbiamo fatta coi fatti, non con le parole:

quando volevano chiudere la scuola e noi gliel'abbiamo impedito. C'erano Francesca e Melina, in prima fila, e Piera e Claudia e le altre. "Difendere la scuola è anche politica! - hanno detto le donne - Ma è la politica nostra, la politica buona".

Così hanno fatto la lista, e l'hanno presentata alla circoscrizione. La circoscrizione, finora, è stata principalmente un posto dove si fanno favori e si fa carriera. Ma se c'entra una di noi, là dentro, una qui del quartiere che se ne frega dei manciatari, ma pensa solo ai bambini, le cose cominceranno a cambiare. Sapremo quel che preparano, avremo una piccola forza, una nostra voce.

Per questo, senza tante chiacchiere, chiediamo di votare per loro. Le donne del quartiere per rappresentare il quartiere. Non i politici pagati.

Non solo: pure per il Comune (anche quest'anno devono vincere i politici di mestiere?) chiediamo di votare per uno di noi, per Toti Domina del Gapa.

Chi è del quartiere lo conosce. Non è uno che fa il politico di mestiere. Non vuole "diventare importante". Vuole rappresentare i poveri contro i ricchi. Coloro che si guadagnano la vita ogni giorno, che non vanno mai una sera a letto senza pensieri, contro quelli che a furia di amicizie e d'intrallazzi si sono fatti i miliardi rovinando la città.

Risistemare le strade, specie vicino alle scuole; proteggere le scuole; mettere verde e alberi per giocare i bambini; mettere Pigno, Librino, Nesima, San Cristoforo - i quartieri dei poveri - dentro Catania e non fuori; mettere ordine dando lavoro; essere - come si dice per Sant'Agata - cittadini.

Catania è sporca, Catania è bella. Catania è giungla, Catania ha cuore. Catania soffre, Catania alla fine ragiona. Aiutaci a liberarla, tutti insieme.

Riccardo Orioles



Questi siamo noi... 3



Patronati bollenti 4



Scuola: le solite promesse 6



Il Catania si salva 7

ALLIBBERAMU CATANIA!



!! Questa è la città del Grazie", dice Toti Domina, il candidato sindaco della lista Liberare Catania, "Ma grazie di che? Grazie per un lavoro, una casa, una scuola, insomma grazie per i miei diritti? Perché devo dirti grazie?!".

Perché candidarsi a sindaco?

Quando Toti è stato contattato per candidarsi a sindaco di Catania, stava spazzando il capannone del centro GAPA di San Cristoforo, dove da ormai vent'anni lavora coi bambini del quartiere, con le mamme, con la gente del territorio: "Ho deciso di accettare la candidatura perché ho pensato che, in una città totalmente allo sbando, era venuta l'ora di mettersi in gioco e di provarci, e che questa campagna elettorale avrebbe pure permesso che certi temi venissero fuori con più visibilità. Parlo dell'idea di diritto, andata perduta, e diventata semplice "favore" fatto dagli amici, cui devi dare poi qualcosa in cambio. Il voto, ad esempio".

Illustri sconosciuti e democrazia partecipata.

"E parlo pure di tutti quegli illustri sconosciuti, che con le loro storie sommerse, fanno la vita vera di questa città. È la democrazia quella che s'è persa a Catania, la consapevolezza che tutti siamo padroni e responsabili della città. La democrazia partecipata chiede tempo, perché il cittadino deve essere informato, istruito, ed essere cosciente di quello che accade in città. Se si deve costruire una piazza o un parcheggio ad esempio, non basta fare una conferenza, chiamare un pò di

gente, e comunicare che quello è il bene della città e che quindi deve essere fatto. La gente deve dire la sua, esprimere un parere, dire ad esempio: "Ci vogliono troppi soldi per quel parcheggio, facciamo prima un'altra cosa". I politici al governo non devono essere persone separate dai cittadini, come se lavorassero dallo spazio, ma lavoratori in continuo contatto con le esigenze e richieste della gente. Invece l'idea che sta passando è che la politica e il governo di Catania appartiene ai politici, e che la gente nel frattempo si fa i fatti suoi. Non è così".

E la sicurezza?

"La legalità ad esempio. Si dice molto in questo periodo che c'è bisogno di sicurezza e legalità. Ma se tu politico fai vedere al cittadino che vuoi fare il furbo, che fai scomparire i soldi comunali, che gli vuoi chiudere una scuola, perché dici di non avere denaro, quando invece lo sperperi per cose non prioritarie e di dubbia utilità, il cittadino dice: perché io, che devo portare il pane a casa, non posso fare qualcosa di illegale? E perché devo pagare le tasse, se non mi date nessun servizio, non mi togliete la spazzatura, non mi fate strade decenti, non mi date la scuola che mi spetta? Non voglio giustificare, ma cercare di capire. Insomma, il pesce fete dalla testa".

I padroni di Catania.

"A Catania c'è un comitato d'affari, fatto da poche persone potenti, che decide per tutti. Che prende i nostri soldi e li investe per i loro interessi. E gli interessi della gente comune? Fin

quando non cambia l'idea stessa di fare politica, fin quando i politici continuano la logica del favore, del grazie, del posto di lavoro in cambio del voto, del mangia mangia generale senza rispetto per la povera gente, non si può trasmettere l'idea di legalità e rispetto delle regole. Sono loro, lì al comune, che devono dare l'esempio. E invece il messaggio che fanno passare è: prendi tutto quello che puoi, finché c'è tempo, fottitene delle regole".

Ma cos'è la politica per Toti Domina?

"La mia idea di politica è un'altra: lavorare nel territorio, senza chiedere soldi o voti in cambio, dare la possibilità a tutti, ogni giorno, di essere donne e uomini liberi, coi diritti dovuti, facendo governare la gente. Io sarei

solo un rappresentante. Mi si dice sempre: tu, che non sei politico, non hai competenze amministrative, perché non hai mai governato. Io credo che quelle competenze invece le ottieni subito studiando e avvalendoti dello staff giusto, capace. Sono le competenze "politiche" - quelle che ti fanno capire cosa vuole la gente e cosa è meglio per la città - che invece non si imparano da un giorno all'altro. E io, che lavoro da vent'anni in un quartiere come San Cristoforo perché la gente sia istruita, abbia un lavoro, e faccia sentire la sua voce, queste competenze politiche credo proprio di averle. E sono pronto a essere il nuovo sindaco di Catania".

intervista e foto: Giuseppe Scatà



QUESTI SIAMO NOI...

Uomini e donne che abitiamo a San Cristoforo, che viviamo nella I^a municipalità, che vogliamo dire basta a quel sistema politico che in questi anni ha governato la nostra città.

E vogliamo dire basta a quei politici che si ripropongono come nuovi, ma sono sempre gli stessi, vogliamo dire basta alle politiche della destra, razzista, che ha impoverito la nostra città, che si è dimenticata dei nostri quartieri.

Vogliamo dire basta, con questa nostra lista civica, "da San Cristoforo per il Centro Storico", che per noi è anche un percorso per riprenderci quello che la "cattiva politica" ci ha rubato.

Noi, donne e uomini di San Cristoforo, in una stradina di questo nostro quartiere, tra quattro mura, abbiamo iniziato la politica, e ci siamo aperti al quartiere, che si aprirà alla città, che si aprirà a questa nostra terra di Sicilia.



LE NOSTRE IDEE DI PROGRAMMA

DEMOCRAZIA:

Consiglio aperto a tutti. I consiglieri della nostra lista daranno sempre conto e ascolteranno le richieste di chi li ha votati e di tutti gli altri. Ogni due mesi assemblea di quartiere aperta a tutti.

SICUREZZA SOCIALE:

Ripavimentazione delle strade pericolose. Asfaltatura. Sistemazione dei marciapiedi, scivole e abbattimento delle barriere architettoniche. Rifacimento delle fognature e manutenzione di quelle già esistenti. Percorsi casa-scuola protetti: messa in sicurezza delle strade in prossimità delle scuole (alcune pedonalizzate). Rafforzamento della segnaletica. Ripristino di tutta la pubblica illuminazione. Vigili urbani, Posto di Polizia Urbana nella sede della prima municipalità (via Zurria) per sorveglianza nel quartiere ed in particolare presso le scuole.

Promozioni di programmi per educazione alla legalità in collaborazione con le scuole e le associazioni di volontariato, partendo soprattutto dal consiglio di quartiere.

LAVORO E DIGNITÀ:

Nella nostra proposta di programma non vogliamo dimenticare il lavoro, che sta alla base della dignità di ogni uomo e di ogni donna e di ogni famiglia.

Il lavoro può essere "inventato" attraverso quello che offrono i quartieri, e la I^a Municipalità di Catania è ricca di siti archeologici, architettonici, artistici ed è assetata di nuovi spazi verdi. Ecco che ragazze e ragazzi attraverso le cooperative sociali e i lavori socialmente utili, dopo aver frequentato corsi di formazione professionale, potranno diventare guide e sorveglianti di siti archeologici, titolari di bed & breakfast, o guide turistiche di "turismo popolare" (attività nuova e auto sostenibile).

CENTRI SOCIALI:

Negli anni scorsi a San Cristoforo, nella I^a Municipalità sono stati realizzati due centri sociali pubblici, fino ad oggi poco utilizzati. Questi sono: ex cinema Concordia (sala Alberto Sordi) ed ex cinema Midulla.

Se avremo la possibilità di governare o partecipare a questo consiglio di quartiere, faremo tutto il possibile affinché questi luoghi diventino centri di aggregazione per la realizzazione di progetti dedicati alle donne, ai minori e agli anziani.

VERDE:

Diritto per i bambini di correre e giocare al sicuro. Progettazione e realizzazione di parchi e bambinopoli. Formazione di una squadra permanente di giardinieri (assunti fra i giovani dei quartieri). Vera

raccolta differenziata, con punti d'informazione nelle piazze e ripristino di tutti i cassonetti per la raccolta differenziata. Raccolta dei rifiuti per il riciclaggio. Progetti (con le coop. sociali) per il riciclaggio di plastica, lattine, vetro.

TRASPORTI:

Incentivi all'uso degli autobus. Più corse del 431 e 642, con meno tempi d'attesa. Promuovere i bus-

navetta elettrici per le strade e dentro i quartieri (San Cristoforo, Benedettini, Angeli Custodi, Civita).

Verificare lo stato della rete "gas-metano" nella I^a Municipalità.

Individuare e superare le motivazioni che fino ad oggi hanno impedito la rete "gas-metano", anche al di dentro dei quartieri popolari.



PATRONATI BOLLENTI

A che servono i patronati di San Cristoforo e Angeli Custodi?

Mezzogiorno: 26 gradi, e umidità al 50%. I cani randagi si trascinano a stento con la lingua di fuori, gli abitanti di San Cristoforo si riparano tutti all'ombra, come se stesse piovendo fuoco sulle loro teste. Cammino in via Plebiscito, cominciando dalla pescheria. M'hanno detto che ci sono patronati ovunque e che a ridosso delle elezioni ne hanno aperti a decine. E infatti sia a destra che a sinistra, salendo lentamente, ne comincio a contare quattro. Sono tutti chiusi. E' sabato. In una sala di videopoker un ragazzo mi indica un ferramenta di fronte. Lì un uomo sta comprando dei chiodi "Sì, lo gestico io", "Ma lei lo sa che nei patronati non si può fare campagna elettorale, né mettere manifesti", domando. "Sì", mi dice, "Ma s'è fatto sempre. Tutti lo fanno qui, e non solo qui. Comunque deve parlare con chi se ne occupa veramente. Non con me".

Non è un patronato per davvero. E' un Caf (centro assistenza fiscale), ma lo chiamano "Patronato" evidentemente per dargli subito riconoscibilità. Guardo in faccia i candidati sui manifesti: Pdl, Stancanelli sindaco: "Tra la gente con dignità", dice uno di questi. Scatto delle foto.

Sudore. Caldo asfissiante. Mi sembra di camminare dentro un forno a legna, e quando sto per toccare con le dita una pizza capricciosa con doppio formaggio un uomo mi urla dietro. Nascondo la macchina. "Chi vota lei? Glielo dà il voto a quella ragazza? È pure una bella ragazza!". È in lista Bianco per Burtone Sindaco. Gli dico che sono già impegnato. Lui capisce subito. Gli chiedo che cerco dei patronati. Mi dice che su via Plebiscito, e dentro San Cristoforo, ce n'è a iosa: "Devi sburuggiari faccenni? Vediamoci martedì qui davanti. Ti ci porto io. Sono di amici miei. Non c'è problema".

Entro per via delle Salette. Si sente il campanaccio del gelataio, e nei cortili i ragazzini inseguono palloni e provano azioni da campionato europeo, con rovesciate e colpi di tacco. Il campanaccio continua a rimbombare per tutta la via. Un pò di giorni fa proprio su questa via un ragazzo che spacciava è stato inseguito dalla polizia. Ha urlato aiuto, e la gente è scesa per bloccare la polizia e nascondere. Ma gli è andata male. L'hanno acciuffato. "Non sono tutti così, c'è molta gente onesta qui, che è costretta a subire tutto questo", mi disse una volta un macellaio del mercato di via Belfiore. E io ci credetti, e ci credo tuttora. Arrivo in piazza, davanti alla chiesa dei Salesiani. Un uomo col grembiule

insegue un ragazzino. "Dammi la bicicletta. Non è tua", gli dice. Ho contato due patronati, tutti e due chiusi. Mi dirigo verso il quartiere Angeli Custodi. Passo davanti alla Scuola statale Andrea Doria e alla Livio Tempesta, entrambe a rischio sgombero esattamente un anno fa. Accanto alla scuola materna ed elementare Livio Tempesta c'è una discarica, da un paio di anni. Arrivo su via Plaia, la strada che porta alla lunga spiaggia di Catania, e che i catanesi chiamano proprio così, alla spagnola: Plaia. Subito mi ferma un ragazzo. Mi chiede se sto cercando qualcosa. E' infatti uno dei maggiori punti di spaccio della zona. Gli dico che cerco solo dei patronati e lui si calma. Me ne indica un paio. Cammino e becco una bottega tappezzata di manifesti di Salvo Pogliese, candidato per le regionali di metà Maggio (dunque un mese e mezzo fa) e ora deputato all'Ars grazie a migliaia di voti. "Siamo aperti da poco e non è un patronato, ma dopo le elezioni lo saremo. Io aiuto la gente del quartiere. Se hanno problemi coi documenti, o se devono cambiare una lampadina, o se si deve riparare la fognatura, io mi metto a fare telefonate, mi do da fare. Ci andiamo sotto, non credere", mi dice il gestore. E' giovane, ex consigliere di quartiere e nuovamente candidato alla prima municipalità. Allora, se ci va sotto, gli chiedo perché lo fa. "Perché si conosce gente. E poi perché è l'unico modo per conoscere i problemi della gente". "Ma non potrebbero andare direttamente alla sede del consiglio di quartiere?", "No, lì la gente non va. Lì si discute, che c'entra". C'è anche una bandiera appesa: FORZA CATANIA. "Io poi chiedo il voto. Ma le persone sono libere. Se me lo vogliono dare me lo danno". Gli chiedo come mai lui e il consiglio di quartiere uscente non si è mai fatti vivi quando volevano sfrattare la scuola Doria. "Ne parlavamo sempre. Ma è giusto che il Comune spenda quei soldi per un edificio in affitto? I soldi del Comune sono soldi nostri", "E allora buttiamo i ragazzi per strada, proprio in questo quartiere?", gli domando, "No, c'è la scuola di via Case Sante", "Non è pronta", gli dico, "L'hanno lasciata a metà". "Io provai a parlare con le mamme che occupavano e mi hanno aggredito, io ci ho provato", "Certo, erano molto arrabbiate", gli dico, "Quelli non sono voti persi?". "Lo so", mi risponde. Poi cambia discorso e mi dice che la sua famiglia ha un altro patronato, in via Vittorio Emanuele: "E lì non ce n'è manifesti vero?", "No". Allora gli chiedo il



numero civico, perché vorrei andarci. Deglutisce. Poi mi stringe le mani più volte, mi prega di non parlare male di lui, che fa del bene, si prende il mio nome e il mio numero di telefono, mi restringe la mano, mi dice che se c'è qualche problema alla sede del Gapa sistema tutto lui, anche per le strade, ci pensa lui.

Mi dicono che in via Stella polare ce n'è quattro di patronati. Entro nel primo. Ci sono candidati per il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo (Stancanelli sindaco). Ci sono due uomini, uno con la tuta da lavoro. "Lo gestiamo noi. Non abbiamo banco alimentare e non diamo pasta. Quella è per la gente disperata. Qui la gente ha bisogno di lavorare e questi candidati sono brave persone. Possono fare del bene per il quartiere, e darci un lavoro. E voi sapete che fanno i ragazzi qui. Loro se avessero un lavoro non andrebbero per strada per finire in galera", "Non c'è lavoro. Qui non c'è niente. Siamo abbandonati", mi fa l'altro signore, in camicia, "I ragazzi non lo fanno per avere soldi. La gente è disperata qui. Devono portare il pane a casa o no?". Gli chiedo se sanno che è vietato

appendere manifesti e fare campagne elettorali in un patronato, "Lo sappiamo. Ma questo non è un patronato", "Ma fuori c'è scritto così", "E' uno sbaglio. Lo dobbiamo togliere. Alla fine delle elezioni togliamo tutto e diventa patronato per davvero". Esco. Si soffoca. Il caldo ti prende per i collo e l'umidità ti entra fino alle mutande e non ti lascia scampo. Mi rifugio dall'altra parte della strada, dove c'è un po' di ombra. Alle mie spalle c'è un enorme bottega tappezzata di volti, con il simbolo Pdl sotto, e degli slogan brillanti. Così brillanti che, probabilmente per il caldo, non riesco a capirli. Mi sembrano tutti uguali. Nelle frasi e nelle facce.

Mi appoggio al muro. Chiedo a un ragazzo che sta spazzando se è un patronato. "No", mi fa lui. "Avrà ragione", penso io, non possono esserci così tanti. Allora mi prendo di coraggio e ricomincio a riattraversare tutta San Cristoforo. Quando sento in lontananza il campanaccio del gelataio. Sembra la campana di una chiesa. "Ancora qualche sforzo e ti fai una granita gigante mandorla e caffè", dico tra me e me, "Ancora qualche sforzo".

testo e foto: Giuseppe Scatà

I CENTRI DI ASSISTENZA FISCALE (C.A.F.): COSA DICE LA LEGGE

Il decreto legislativo del 28 dicembre 1998 n.490 ha riformato la disciplina dell'assistenza fiscale per l'elaborazione delle dichiarazioni modello 730 per i lavoratori dipendenti e pensionati.

Per effetto di tale riforma coesistono due forme di assistenza fiscale: oltre alla tradizionale assistenza diretta (cioè svolta in proprio dall'azienda), l'assistenza svolta dai CAF autorizzati. La sigla CAF sta per centro di assistenza fiscale, strutture autorizzate dal ministero delle Finanze. Ne esistono di due tipi: CAF imprese e CAF dipendenti. Le principali attività prestate nei confronti dei contribuenti, oltre all'elaborazione delle dichiarazioni (modelli 730 e UNICO), sono la redazione delle scritture contabili, dei bollettini e delle dichiarazioni ICI.

Solo i CAF, inoltre, possono rilasciare il "visto di conformità", un marchio di garanzia che garantisce il contribuente da eventuali errori formali.

Il modulo 730 e i Centri di Assistenza Fiscale sono i principali alleati fiscali dei milioni di lavoratori dipendenti e pensionati d'Italia che, dall'istituzione di questo modulo, non sono più soggetti alla compilazione dell'ex famigerato "modulo 740", ora chiamato Unico.

Per compilare il 730 non è necessario un commercialista: se ne occupa direttamente il CAF. Al CAF è possibile consegnare gratuitamente il modulo compilato e ottenere il conteggio, oppure lasciare che il CAF stesso provveda anche alla compilazione (per questa compilazione il costo varia da sportello a sportello).

Chi sbaglia paga e l'utente ha diritto di essere risarcito. I CAF sono obbligati a fare una polizza a favore dei danni recati all'utente, senza obblighi da parte dell'utente a pagamenti aggiuntivi, né senza costi in caso di multe.

Il CAF non può esercitare senza la garanzia di un'assicurazione.

E grazie a questa chi è stato danneggiato può far valere i suoi diritti.

Così se l'utente si accorge di un errore nella sua dichiarazione, ovviamente senza alcuna spesa.

Per questo per il 730 è previsto il rilascio del "visto" così come vuole la legge, ossia dell'attestazione da parte del CAF che il modello è stato compilato verificandone la correttezza punto per punto.

C.A.F. IMPRESE

Tipo di utente:

I C.A.F. imprese prestano l'attività fiscale a favore delle imprese associate alle associazioni che hanno costituito i C.A.F. stessi, nonché a favore dei soci di società di persone, dei partecipanti all'impresa familiare e coniuge partecipante all'azienda coniugale.

Sono escluse dall'assistenza fiscale, le imprese soggette all'imposta sul reddito delle persone giuridiche tenute alla nomina del collegio sindacale, nonché quelle alle quali non sono applicabili le disposizioni concernenti gli studi di settore, diverse dalle società cooperative e loro consorzi che, unitamente ai propri soci fanno riferimento alle associazioni nazionali riconosciute in base al diritto legislativo del Capo provvisorio dello Stato.

Cosa offrono:

- Redazione scritture contabili;
- Elaborazione e predisposizione dichiarazioni tributarie;
- Altri adempimenti previsti dalla legislazione tributaria;
- Assistenza per la compilazione delle dichiarazioni sostitutive ISEE (indicatore di situazione economica equivalente, cosiddetto ricometro).

C.A.F. DIPENDENTI

Tipo di utente:

Contribuenti non titolari di reddito di lavoro autonomo e di reddito d'impresa, ossia lavoratori dipendenti, pensionati e prestatori di collaborazioni coordinate e continuative.

Cosa offrono:

- Predisposizione ed elaborazione delle dichiarazioni fiscali;
- Mod. RED, dichiarazione sostitutiva ISEE

Le entrate dei C.A.F. sono costituite da quote fisse di compenso ai C.A.F., stabilite dalla legge ministeriale, a retribuzione dell'accettazione e del trattamento dei mod. 730;

I C.A.F. avranno compensi variabili in funzione del tipo di assistenza fiscale prestata. I controllori dei C.A.F. dovranno vigilare in particolare su questi ultimi perché dalla mancata registrazione di tali compensi possono scaturire comportamenti di evasione fiscale.

Nota della redazione

Abbiamo voluto pubblicare questa pagina di servizio che spiega cosa sia realmente un C.A.F. e a cosa serve, perché è sempre una buona legge che tutela i diritti di lavoratori e piccole aziende.

È giusto che le cittadine e i cittadini conoscano bene come funziona realmente un C.A.F. Purtroppo dobbiamo constatare che nel nostro quartiere, senza fare di tutta l'erba un fascio, la maggioranza di questi luoghi sono più delle segreterie politiche di quello o di quell'altro politico, che servono più a procacciare voti

che a dare diritti o fornire un servizio ai cittadini e alle cittadine del quartiere.

Speriamo che questa pagina vi aiuti a capire e ad aiutarvi al disbrigo delle vostre faccende fiscali e soprattutto a risparmiare.

PERCHÉ IL DIRITTO NON È UN FAVORE,
IL DIRITTO NON È MERCE DI SCAMBIO.

iCordai - GAPA

**OGNI MESE TROVERETE
IL NOSTRO MENSILE PRESSO LA**

Libreria Gramigna

in Via S. Anna, 19 - 95124 Catania

www.libreriagramigna.info
posta@libreriagramigna.info
tel/fax 095 327558

**Inviateci le vostre storie e
le vostre denunce**

iCordai

icordaigapa@yahoo.it
Ass. Gapa, Via Cordai 47, Catania

SCUOLA: LE SOLITE PROMESSE

Nonostante le promesse dell'ex assessore Drago, la scuola di Via Case Sante vegeta ancora fra l'immondizia

"L'impegno concreto" recita il manifesto elettorale appeso a un filo sopra l'immondizia. Un gabbiano vola alto all'interno del simbolo che riporta in basso l'aggiunta: "Stancanelli sindaco". Ci domandiamo se la bestia non sia stata attratta dall'odore di carogna.

La scuola Giovanni Paolo II è sempre lì, non si è mossa. Due anni sono passati, un centinaio di promesse, due assessorati ed un commissariamento. Eppure nulla è cambiato.

Via Case Sante non la trovi facilmente: il ragazzo che m'ha accompagnato con la sua Panda, non l'ha

imbeccata al primo tentativo, nonostante anche lui sia un catanese "Marca Liotru". Le scatole in cemento armato, corpo della struttura, sono avvolte da cumuli di spazzatura. Ci chiediamo se sia più conveniente valicare la ringhiera o le lamiere divelte ma trincerate e difese da mura di sacchi d'immondizia.

All'interno del cantiere fantasma l'aria è nauseabonda. Ho voglia di uscire, ma l'ispezione la devo completare, anche perché altrimenti il mio direttore s'inferirebbe.

Con Peppe ci facciamo largo tra la



coltre di escrementi. In un angolo una borsa e un portafogli privi di documenti. C'è anche un quaderno. Lo apro: frasi in spagnolo, e il viso in foto di una ragazza davvero carina.

Immagino il suo pianto.

Andando avanti una sorpresa ci coglie. Il luogo infernale non è disabitato. Più barboni ci hanno messo su casa. Un divano, un frigo e perfino una





TV. Grido un pò intimorito: "Buongiorno". Nessuno risponde. Avanzo ancora. Adesso scorgo limpidamente l'ala completata della scuola. Gli schiamazzi dei bambini allontanano l'aria funerea.

Dove mi trovo adesso i lavori si sono arrestati all'intonacatura. Possibile che dall'ultima volta che intervistai l'assessore Maimone, un solo pennello non s'è più posato su questi muri, nonostante le sue rassicurazioni?

Ma non me la prendo col povero Maimone, in fondo lui non c'entra più. Adesso è tornato a fare cultura. A dirla tutta, anzi, l'anziano uomo fa anche un pò pena. Lui, stimato professore, messo alla berlina, da eroiche mamme di S. Cristoforo, che l'italiano non lo parlano forbitamente come lui perchè a scuola non ci sono potute andare.

E perfino le promesse di Drago, fateci in quella famosa convocazione a

Palazzo degli Elefanti, ci sembrano ridicole, prive di importanza, di validità. A me, alle mamme, aveva illustrato alla rinfusa il suo piano, e senza darci possibilità di replicare, scappò via perchè "impegnato". In quell'occasione aveva promesso che la scuola di Via Case Sante entro l'anno (2007) sarebbe stata ultimata, dichiarazione poi pubblicata anche sul quotidiano La Sicilia.

Ad aprile girava per le bancarelle della Fiera. Si credeva già sindaco: non farà nemmeno il consigliere di quartiere. Così hanno deciso i vertici. "Non semu tutti i stissi"... e menomale.

All'interno di una struttura quasi ultimata abbaiano dei cani. Sono sulla soglia della porta. Il loro verso si fa più acuto. Preferisco non entrare, questo al direttore non lo racconto.

Dalla finestra di fronte un maestro chiede ai bambini: "Cos'è la legalità?"

testo: Salvo Ruggieri
foto: Giuseppe Patti



Il Catania si salva per il secondo anno consecutivo: apposto!



Del Piero segna al 47' del secondo tempo; la salvezza, ormai vicina, è purtroppo rimandata.

Inizia la settimana decisiva, già da lunedì s'aspetta solo la comunicazione dei prezzi da parte della società che arriva martedì 13: come ci s'aspettava prezzi popolari, il Catania Calcio ha bisogno di tutto il sostegno possibile. Già nella mattinata di mercoledì 14, gran parte del popolo catanese, a conoscenza del fatto che i tifosi della Roma non ci sarebbero stati, si mobilita alla ricerca di un biglietto per la partita più importante, quella con la compagine giallo-rossa. La vendita però inizierà solo alle 16 ed ogni tentativo di prenotazione è quasi vano. Via via che le ore scorrono, cominciano a formarsi le file d'avanti le ricevitorie autorizzate, c'è anche chi organizza delle liste alla ricerca dell'ordine, ma poi alla fine la corsa al biglietto diventa priorità assoluta. Sono le ore 19, la Lottomatica ha già staccato la linea, chi non è riuscito a prendere il biglietto dovrà "accontentarsi" di vedere la partita in Tv.

I giorni volano e s'arriva a Domenica. Durante la settimana si è sparsa la voce in città: dopo l'inizio della partita, le porte dello stadio saranno aperte a tutti. Infatti, i tifosi all'esterno dello stadio non si fanno attendere, ma la precauzione della polizia è massima, purtroppo non si entra. I supporters però non demordono, restano fuori aspettando un cenno da parte dei poliziotti che però non arriva. Intanto, la partita è già iniziata, i tifosi che si trovano d'avanti la zona di prefiltraggio ascoltano i sussulti degli ultras sugli spalti; non capendo però cosa succede, attaccano ogni tanto l'orecchio alle radioline. Passano appena 8 minuti e dentro lo stadio cala il silenzio, fuori non si capisce cosa sia successo, ma si sparge la voce che la

Roma abbia già segnato. "Così presto? Impossibile!" esclama la gran parte delle persone.

Dopo diverse constatazioni con sms ed altro, la notizia si sparge velocemente: purtroppo è così, Vucinic ha già segnato, e peggio ancora, ha segnato pure l'Empoli. I tifosi tutti però non si scoraggiano, c'è ancora tempo per recuperare. Ritornando ai tifosi fuori dallo stadio, c'è ancora fiducia sul fatto che i poliziotti gli concederanno l'ingresso allo stadio, ma niente da fare, finisce il primo tempo e allora gran parte di loro decide d'andare a casa: bisogna per forza assistere almeno al secondo tempo. Il Catania esce dagli spogliatoi molto convinto, comincia ad attaccare a spron battuto alla ricerca di quel pareggio che gli darebbe la salvezza.

All'improvviso arriva una notizia: l'Inter ha segnato! Nei cuori dei tifosi catanesi comincia a crescere la speranza che la Roma molli. Il Catania attacca, attacca, colpisce traverse, va più volte vicino al gol e l'Inter raddoppia! La Roma ormai non ha più niente da chiedere e comincia a farsi chiudere dalla squadra rossazzurra fino a subire il meritato pareggio del Catania da parte di Martinez. La partita volge al termine con la solita "melina" e alla fine, sia la Roma che soprattutto il Catania, sono felici e contenti. Finita la partita, la città di Catania scende a festeggiare la meritata salvezza. Secondo me, festeggiamenti un po' troppo esagerati. Sì, ci siamo salvati, complimenti, ma solo all'ultima giornata. Ci s'aspettava di meglio, e non credo che le squadre finite a metà classifica abbiano festeggiato come noi la salvezza. Sicuramente ci sarà chi non sarà d'accordo, ma non ha importanza, l'importante è che il Catania sia ancora in serie A.

Carmelo Guglielmino

CERCARE LAVORO PER CANTARE L'AMORE

Un cantante catanese di canzone napoletane

"Non pozzu stari senz'e te"... direbbe una famosa canzone napoletana. Salvo D'Amato in arte Salvo Dani conosce a memoria più di 500 canzoni napoletane. A 32 anni anche lui non può vivere senza musica, senza cantare. E dire che è uscito dalla quinta elementare a 13 anni, non ne mangiava scuola. Era considerato non adatto per lo studio. Da piccolo, la mattina, spesso nascondeva la cartella in un buco del muro della scuola elementare Cesare Battisti in via delle Salette e andava alla sala giochi che si trovava di fronte. Salvo è un ragazzo perbene, semplice, gentile e che adora cantare, voluto bene da tutti, che ho conosciuto dal signor Pippo, barbiere storico di via delle Salette. Salvo ha un sogno e chi sogna ancora di questi tempi in una città come Catania vuol dire che dentro è pulito e sincero.

Parliamo di te.

Sono nato in via De Lorenzo a S. Cristoforo, mamma casalinga, Domenica Nicotra, 60 anni, e padre muratore, Giuseppe D'Amato, 64 anni, quinto di sette figli, vivo ancora in casa con mio fratello piccolo di 18 anni, altri fratelli e sorelle sono sistemati e due di loro vivono ad Ancona. Ho preso la quinta elementare e sono andato a lavorare per guadagnare, ho preso la terza media serale qualche anno fa. Ma me ne sono pentito di non aver studiato. Ho lavorato come falegname, per sei anni. Poi sono andato fuori Catania con mio padre ad Ancona a fare il muratore, per altri tre

anni. Poi sono tornato è ho fatto il posteggiatore per altri sette anni in una discoteca. Da tre anni non ho un lavoro fisso e faccio adesso lavoretti occasionali.

Chi ti ha contagiato la passione per la canzone napoletana.

Fin da piccolo sono un fan di Nino D'Angelo e avevo le sue basi musicali e cantavo. Poi al teatro dei salesiani delle salette durante una serata mi hanno fatto cantare e lì ho capito che ero capace di farlo. Canto almeno un'ora al giorno e mi piace scrivere anche testi nuovi. Sono riuscito a comprarmi l'attrezzatura per fare le serate. Mi chiamano per compleanni, battesimi e mi cercano abbastanza. I testi delle canzoni parlano soprattutto d'amore, a me piace cantare solo canzoni d'amore, ci sono altri temi (violenza o altri problemi) ma io non li canto.

Come passi la giornata.

Mi alzo con calma. Faccio colazione e scrivo degli appunti per nuove canzoni, mi ispirano le storie vere e le scrivo direttamente in napoletano. La mattina non canto, lo faccio il pomeriggio almeno un'ora verso le cinque. Domando in giro se c'è lavoro, ad amici miei. Una volta per le elezioni mi avevano promesso un lavoro, ma poi non si sono fatti più sentire. Aspetto tante risposte. La sera spesso faccio serate, l'estate soprattutto, o esco con gli amici. A volte vado al Bowling, e gioco bene, ho anche le bocce personali e faccio tornei. Ho tanti amici e tutti mi vogliono bene

come fratelli. Ancora nel quartiere si respira un'aria bella fatta di persone che non ti tradiscono, ci conosciamo tutti come in un piccolo paese, io esco di casa e saluto "ciao zu pippu" ciao è come una grande famiglia, certo spesso c'è un po' di invidia, ma non mi interessa. C'è poco lavoro però e ci sono troppi ragazzi in giro.

Perché questo nome d'arte, Salvo Dani.

Un giorno ho portato la strumentazione ad un concerto di Gianni Vezzosi a Picanello e lui mi ha chiesto di cantare con lui, ero emozionato. Ricordo anche che mi ha fatto i complimenti. Alla fine mi ha dato questo nome d'arte e mi ha detto che mi avrebbe portato fortuna.

La tua carriera.

Ti dicevo che ho cominciato a cantare per gioco le canzoni di Nino D'Angelo, poi dopo tanti anni grazie ad alcuni amici ho registrato il mio primo CD con un'etichetta indipendente. Ringrazio per questo primo CD Gigi Mariani per i testi, le cantanti Gracy e Claudia Aiello, Dino che ha la sala e che ha fatto il mixaggio, Pino Di Bue che ha fatto l'arrangiamento.

Il tuo sogno.

Registrare un CD con la casa discografica di Toni Ranno, la SEA MUSICA, ma ci vogliono almeno 5 mila euro, loro farebbero arrangiamenti e distribuzione e organizzerebbero loro gli eventi. Gianni Celeste e Gianni Vezzosi sono alla SEA. Dovrei avere un lavoro e lavorare tanto per "accuc-



chiare" tutti questi soldi. Ma mi piace troppo cantare e spero di riuscirci.

Ti aspettiamo al Gapa per una serata, Salvo e adesso cantami una canzone siciliana però:

Con piacere, la faremo presto e facciamo cantare anche i bambini.

"Mi votu e mi rivotu suspirannu, passu li notti 'nteri senza sonnu, e li biddizzi tò vaju cuntiplannu, ti penzu di la notte fina a jornu, ..."

Toti Domina

VOTA LISTA CIVICA



**GIUSTIZIA SOCIALE
DEMOCRAZIA E DIRITTI
LAVORO E LIBERTA'**

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordaigapa@yahoo.it - www.associazionegapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Archivio Giovanni Caruso, Giuseppe Scatà, Toti Domina, Giuseppe Patti

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Giuseppe Scatà, Toti Domina,
Paolo Parisi, Carmelo Guglielmino, Marcella Giammusso, Salvo Ruggieri